

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Febbraio 1967
Anno XXI N. 2
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali



Le prospettive economiche per il 1967

Nel 1962, 1963 e 1964, la Commissione di ricerche economiche ha pubblicato, all'inizio di ogni anno, un rapporto sull'evoluzione economica durante l'esercizio decorso, con dei pronostici per il nuovo anno. Questa abitudine è stata ripresa col 1967. Dal rapporto, pubblicato quale supplemento della rivista «La Vie économique», attingiamo i dati che seguono ed una parte delle considerazioni concernenti le prospettive economiche per il 1967, anche se — forzatamente — possono verificarsi degli errori di apprezzamento.

L'evoluzione economica dipende sempre dal gioco tra l'offerta e la domanda, da una parte, e dall'attività in materia di poli-

tica economica, dall'altra. I decreti federali per la lotta contro il rincaro ancora in vigore cesseranno di aver forza legale nel mese di marzo 1967. La Banca Nazionale Svizzera si è frattanto accordata con le banche per una spontanea moderazione nell'espansione dei loro crediti durante il 1967.

Malgrado considerevoli sforzi per limitare le spese, il preventivo della Confederazione per il 1967 accusa un disavanzo di 412 milioni di franchi; sembra inoltre che l'evoluzione nella maggior parte dei cantoni e comuni cagionerà un ulteriore aumento del debito pubblico.

Per quanto concerne la politica del com-

mercio estero, l'entrata in vigore delle ultime disposizioni sopprimenti i diritti doganali per i prodotti industriali fra i paesi dell'AELS determinerà probabilmente dei nuovi cambiamenti strutturali nel commercio estero della Svizzera. Tutto sommato si può supporre — in merito all'intervento dello Stato nell'attività economica — che nel 1967 il freno posto dalle autorità al movimento ascenzionale degli affari sarà meno serrato di quello esercitato nel 1966. L'economia elvetica ha iniziato l'anno con una riserva di ordinazioni abbastanza consistente, anche se meno importante di quella di un anno prima; presenta inoltre — da un settore all'altro — dei divari rile-

Il Lago della Sihl, presso Einsiedeln

(Foto Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo).



vanti, risultanti dalla domanda. Le ultime inchieste esperite dall'istituto delle ricerche economiche presso gli imprenditori, rivelano che, nell'insieme, le previsioni per i prossimi mesi sono piuttosto ottimistiche. Ci si deve pure aspettare un aumento quasi generale dei costi e dei prezzi. Conseguentemente, le tendenze economiche attuali si protrarranno probabilmente almeno fino alla prossima estate.

La penuria dei fattori di produzione continuerà indubbiamente a persistere. Continuando ad applicare le disposizioni sulla limitazione della manodopera estera, si farà di nuovo diminuire leggermente lo impiego. Vi è così il rischio di non essere più in grado di utilizzare completamente le capacità tecniche marginali. Si può tuttavia supporre che le razionalizzazioni realizzate durante lo scorso anno diano i loro frutti e che la produttività compia veramente dei considerevoli progressi.

Importazioni e esportazioni

Nel 1967 l'offerta indigena di beni sarà probabilmente completata dalle importazioni, come nel 1966, benché ci si debba attendere che il tasso di crescita del primo semestre sia più elevato di quello dell'anno precedente. Nel complesso, durante il '66 vi è stata una normalizzazione degli stock di merci; si può quindi prevedere che quest'anno le forniture di materie prime e di beni di consumo saranno più regolari. Dalla parte della domanda, le esportazioni occuperanno probabilmente una posizione chiave anche nel 1967, dato che costituiscono una parte elevata del prodotto nazionale lordo. Nel corso degli ultimi due anni lo sviluppo delle esportazioni ha sensibilmente favorito il rincaro. Per principio — se si vuole mantenere l'attuale tasso di progressione delle esportazioni — occorre adempire due condizioni: un potere di acquisto costantemente forte all'estero e dei prezzi vantaggiosi per i beni ed i servizi offerti all'estero. La Svizzera non è in grado di influenzare per prima queste condizioni; ciò dipende infatti non solo dall'evoluzione politica, ma soprattutto dalla liquidità internazionale e dalla vitalità delle monete, come pure dalla situazione economica dei paesi che sono i principali importatori di prodotti svizzeri.

Nel corso di questi ultimi anni si sono palesate talune imperfezioni nel *sistema monetario internazionale*; esse sono state oggetto di prese di contatto in vista di riforme radicali. Non si sa ancora se il sistema monetario basato sull'oro sarà trasformato e nemmeno quale forma assumerà. L'instabilità dell'attuale sistema non esclude sgradevoli sorprese: sembra tuttavia che

malgrado i suoi lati deboli, questo regime potrà funzionare anche nel 1967. Il potere di acquisto dell'economia mondiale sembra abbastanza forte per far persistere la tendenza inflazionistica internazionale. Tenendo presenti i diversi fattori, si può affermare che le possibilità di esportazione si annunciano ancora in modo favorevole per la Svizzera.

Singoli settori economici

E' possibile che lo sviluppo particolare di certi rami influenzi pure il risultato delle esportazioni. Così, l'*industria dei tessuti* ha iniziato l'anno con un grosso pacchetto di ordinazioni provenienti per la maggior parte dall'estero. Delle aziende relativamente modeste sul piano internazionale se la sono cavata con successo, malgrado la stagnazione che regna attualmente sul mercato internazionale dei tessuti, perché hanno saputo adattarsi rapidamente alle nuove esigenze della moda. Questa espansione si manterrà finché la nuova moda rimane favorevole alla struttura della produzione svizzera.

Nel settore dell'*industria orologiera*, la domanda estera rimarrà indubbiamente animata. Talune difficoltà nelle forniture degli elementi regolatori escludono però la possibilità di ripetere la straordinaria espansione delle esportazioni registrata nel 1966.

Nell'*industria chimica* le previsioni sono ancora favorevoli. Nella domanda di prodotti farmaceutici non si costata alcun segno di saturazione.

Ben diverse sono le prospettive per l'*industria dei metalli, delle macchine e degli apparecchi*. Il rincaro dei capitali su scala internazionale si fa particolarmente sentire nella grande costruzione meccanica. Per lo stesso motivo sarà difficile aumentare nella medesima misura degli scorsi anni la vendita di materiali impiegati nella costruzione di alloggi e nell'industria automobilistica. Per contro, sono molto richiesti gli strumenti di precisione e gli apparecchi speciali che facilitano il lavoro nella produzione e nella ricerca.

Il successo delle esportazioni delle *arti grafiche* sembra assicurato, grazie alla loro alta qualità e, in particolare, alla continua pressione della concorrenza che favorisce i mezzi pubblicitari destinati alle future esportazioni.

L'esperienza insegna che le fluttuazioni dell'economia indigena dipendono in grande misura dall'evoluzione degli *investimenti*. Gli indici attualmente disponibili lasciano credere che pure quest'anno gli investimenti complessivi reali subiranno una leggera diminuzione. I pronostici per l'edili-

zia sono, nell'insieme, un po' meno favorevoli dell'anno precedente; le differenze regionali si sono d'altra parte piuttosto accentuate. Nella sovrastruttura il volume delle costruzioni sarà certamente inferiore di qualche punto a quello del 1966. Nella infrastruttura gli impresari prevedono una più aspra concorrenza, ciò che dovrebbe influire favorevolmente sui costi, per i progetti che i poteri pubblici devono realizzare nel 1967.

La maggior parte della domanda totale è diretta al *consumo* di beni e di servizi; per questo ogni minimo cambiamento nella tendenza al consumo ha delle forti ripercussioni sul consumo totale dell'economia nazionale. Il consumo pubblico proseguirà probabilmente all'incirca al medesimo ritmo d'espansione, in quanto gli inviti al risparmio da parte delle autorità trovano seguito soprattutto in uno spostamento degli investimenti. Per quanto concerne il consumo privato, ci si deve attendere a che il rallentamento dell'espansione registrato negli ultimi due anni cessi nel 1967. I rialzi dei salari saranno di poco inferiori a quelli del 1966; senza dubbio l'effetto moderatore sul consumo, esercitato dal rincaro dei saggi di interesse, finirà per attenuarsi. I prossimi aumenti fiscali non riusciranno probabilmente ad arrestare, già nel 1967, l'accrescimento dei redditi individuali disponibili.

Il *commercio* deve far fronte a nuovi problemi, particolarmente per il fatto che talune imprese dinamiche tentano di mascherare il rallentamento dell'espansione cercando di attribuirsi sempre maggior parte del mercato. La questione dei prezzi imposti continuerà quindi a far parlare di sé.

Il *movimento alberghiero* svizzero subisce una trasformazione che si attribuisce al tempo poco propizio di questi ultimi due anni. La crescita dei salari in tutti i paesi industrializzati incita nuovi strati della popolazione ad intraprendere degli spostamenti per le vacanze. Si assiste così ad una estensione della propaganda, per incoraggiare la domanda, mentre però i prezzi dell'offerta vengono aumentati. In considerazione di questa evoluzione molti scelgono i paesi del sud, meno industrializzati e dove il livello dei prezzi è più basso. Altri, particolarmente le famiglie numerose, dovendo rinunciare a lunghi viaggi, preferiscono soggiornare in chalet o in appartamenti di vacanza. In queste condizioni è probabile che nel 1967 l'industria alberghiera sia ancora stagnante, benché si possa sperare in un maggiore afflusso se il periodo delle vacanze è favorito dal bel tempo. I pronostici della stagione invernale sono, nel complesso, più favorevoli, dato che i servizi per lo sfruttamento degli sport in-

vernali dispongono di un forte coefficiente di capitale, per cui solamente alcuni paesi sono in grado di competere con la Svizzera in questo settore.

Conclusioni

Un apprezzamento piuttosto ottimistico delle prospettive di esportazione ed una circospetta valutazione della situazione economica interna lasciano supporre che nel 1967 la bilancia dei redditi chiuderà nuovamente con un eccedente. Non è per contro escluso un aggravamento della bilancia dei movimenti di capitale, ciò che eserciterebbe un notevole influsso sull'evoluzione del mercato monetario e finanziario.

Tutto considerato, si può concludere che l'espansione, rallentata, continuerà nel '67. Come negli ultimi anni vi sarà — anche se in più debole misura — un'eccedenza della domanda e, di conseguenza, persisterà la tendenza all'aumento dei prezzi e dei costi in diversi settori dell'economia. Il rincaro dei beni di consumo sarà indubbiamente un po' meno forte dell'anno precedente. Ne consegue che se la *politica economica* vuole proseguire la sua lotta contro l'inflazione senza infiacchirsi, occorre che la politica finanziaria svolga un ruolo ancor più importante. Considerato che l'economia svizzera dipende largamente dall'estero, non si devono dimenticare i fattori allarmanti moltiplicatisi nell'economia mondiale, suscettibili di provocare delle depressioni nel nostro commercio estero. E' perciò necessario che le misure prese nell'ambito della politica antiinflazionistica permettano alla nostra economia di mantenersi in condizioni di grande flessibilità, di continua capacità di adattamento.



Una veduta invernale di San Gallo, con la cattedrale e la chiesa di San Lorenzo.

Mercato dei capitali e saggi di interesse

Degna di rilievo è soprattutto la constatazione che all'estero i saggi di interesse hanno presentato, su vasto fronte, una tendenza al regresso. In diverse piazze i tassi per titoli a breve scadenza, come effetti, buoni del tesoro ecc., sono sensibilmente diminuiti; taluni saggi bancari sono stati ridotti. In Inghilterra, Canada, Germania, Belgio e Svezia il tasso ufficiale di sconto è stato diminuito. Questa tendenza è pure percepibile, qua e là, nelle condizioni di emissione dei prestiti pubblici.

Questo sviluppo del mercato internazionale dei capitali, come pure gli sforzi dei cinque più importanti paesi industriali oc-

cidentalmente per la riduzione dei tassi, sono evidentemente seguiti con interesse dalla Svizzera. L'attenuamento del divario tra i nostri tassi e quelli in vigore all'estero ha infatti come effetto di frenare l'esportazione di capitali. Nei circoli competenti si è comunque dell'opinione che la distensione intervenuta nelle piazze estere dovrebbe per ora influenzare solo il mercato del denaro a breve scadenza, mentre necessiterebbe ancora un certo tempo per giungere a delle più vaste ripercussioni.

La situazione attuale interna è pure illustrata, come al solito, dal bilancio della Banca Nazionale. Dopo l'ingente movi-

mento di fine anno, gli averi in conto giro al 31 gennaio ascendevano nuovamente a 2214 milioni, contro i 2142 milioni esistenti un anno prima. Questo aumento di 72 milioni starebbe a dimostrare, a prima vista, un leggero miglioramento ed una liquefazione del mercato. Da un più preciso esame risulta però che a fine gennaio gli averi dell'economia (banche, commercio, industria) erano inferiori di 106 milioni a quelli di un anno fa e che i crediti dell'Istituto di emissione sono stati utilizzati per 161 milioni di franchi, mentre un anno prima si limitavano a 124 milioni. Se si tiene inoltre conto del fatto che nel 1966 la cifra complessiva di bilancio di tutte le banche dovrebbe aver subito un nuovo aumento di 7-8 miliardi, si deve concludere che vi è piuttosto un indebolimento della liquidità.

Per quanto concerne il mercato dei capitali a lunga scadenza, va detto che le e-

missioni di prestiti pubblici al 5,25%, da parte di debitori di prima qualità, incontrano ormai solo in parte il favore del pubblico. Certo, alcuni prestiti a questo tasso di cantoni e banche cantonali sono stati annunciati come coperti o perfino sottoscritti oltre il necessario: ad emissione terminata, questi titoli non trovavano però collocamento al prezzo di emissione. E' noto inoltre che i prestiti delle città di Zurigo e Losanna non vennero interamente sottoscritti. Altri prestiti di prima qualità, come quelli del Crédit Foncier Vaudois, dell'Istituto Svizzero di credito fondiario ecc., dovettero di conseguenza venir offerti al 5,5%.

Secondo notizie circolanti, le richieste per emissione di prestiti durante il 1967 ammonterebbero a 3,7 miliardi di franchi. E' evidente che si dovrà giungere ad una forte riduzione del volume di emissioni, per adattarsi alle possibilità del mercato ed evitare ulteriori insuccessi. Sembra inoltre che la Confederazione sarebbe ora disposta a collocare il suo prossimo prestito allo interesse del 5%.

I risultati delle inchieste della Banca Nazionale orientano pure sull'evoluzione dei saggi di interesse nello scorso anno e negli ultimi mesi. Presso 12 banche cantonali l'interesse medio per le obbligazioni di cassa è salito, da gennaio 1966 a gennaio 1967, dal 4,36 al 4,86%; il tasso per i libretti di risparmio, nel medesimo periodo, dal 3,25 al 3,52%. I saggi di interesse per le ipoteche si muovono parallelamente, anche se ad un ritmo di crescita meno immediato. Per le ipoteche già esistenti la media è passata dal 4,20% di gennaio, al 4,41% di gennaio 1967, e per nuovi prestiti dal 4,44 al 4,70%.

Se teniamo conto del fatto che alle banche i nuovi capitali a lunga scadenza vengono a costare oltre il 5,25%, e che dal totale delle obbligazioni di cassa circa 2,3

miliardi scadono quest'anno e devono quindi venir convertite ad un tasso maggiore da quello finora bonificato, è facile desumere che le spese per i capitali di esercizio subiranno un ulteriore rincaro. E questo si ripercuoterà necessariamente sul tasso ipotecario.

La situazione del mercato conferma le direttive in materia di saggi di interesse diramate dall'Unione alle Casse Rurali associate. Per i libretti di deposito e di risparmio va bonificato il 3,5% o (se si è proceduto ad un adattamento almeno al 4,5% delle partite debitorie esistenti) il tasso del 3,75% e per le nuove obbligazioni a 5 o 6 anni il 5%. Per i nuovi prestiti occorre di conseguenza applicare gli interessi minimi del 4,75-5%.

MUGGIO

Questo simpatico comune di 315 abitanti ha costituito il 26 novembre scorso la 84.ma Cassa del Ticino, la 1118.ma della Svizzera. Non larga la partecipazione (18 presenti), in compenso ben intenzionati i pionieri, i quali si adopereranno affinché il raiffeisenismo possa svilupparsi anche nell'alta valle a profitto degli abitanti di Muggio con le frazioni, nonché Cabbio e Casima.

Era in gestazione da tempo. Un'idea che conquista le menti faticosamente è però come un chiodo che stenta ad entrare nel legno nodoso: una volta ficcato dentro è difficile toglierlo.

La gente della montagna è sempre un po' diffidente e fa bene, ma una volta sposata una causa la circonda di attenzione.

Senza dubbio gli abitanti di Muggio, Cabbio e Casima si affezioneranno all'istituzione Raiffeisen e la onoreranno della propria fiducia, affidandole depositi e ricorrendo alla stessa per i prestiti.

Troveranno in essa un aiuto economico

per un impulso allo sviluppo, al progresso, alla lotta contro lo spopolamento. Muggio è passato da 591 abitanti nel 1850 a 474 nel 1950, a 395 nel 1960 e 315 nel 1966. Cabbio è da alcuni anni stazionario: 200 anime circa, ma ne aveva ben 566 nel 1850. Casima si mantiene a quota 80 (ne contava 149 nel 1850).

Qualcuno di coloro che hanno preferito la pianura, la città, il rumore, l'aria inquinata, vorrebbe tornare tra la quiete alpestre e vivere la vita semplice ma sana della valle, ineguagliabile per chi sappia apprezzare la natura e i suoi mille volti. A Scudellate ci sarebbero case disponibili, con sufficienti comodità ma a Muggio non ci sono appartamenti vuoti.

E' un problema per la pro valle di Muggio, nonché per le autorità comunali e che il raiffeisenismo potrebbe contribuire a risolvere.

Il sottoscritto è ad ogni modo persuaso che lo spopolamento ha raggiunto il livello massimo: viabilità e corrispondenza con i centri sono di molto migliorati in questi ultimi tempi e ciò incoraggia a rimanere e anche a rientrare.

Il giorno in cui il sospirato collegamento con l'Italia e il miglioramento della strada per Scudellate diventeranno realtà, il turismo potrebbe creare in valle una fonte di ottime entrate.

Scudellate ha una posizione invidiabile e potrebbe avere molti ospiti non solo durante la stagione estiva ma pure nel corso di tutto l'anno, specie a fine settimana. Cabbio e Muggio pure.

Quando si sente parlare della valle di Muggio, si affaccia alla mente il rinomato formaggio, caratteristico prodotto della vallata, gustato in tutto il Cantone.

Il bestiame è però in forte diminuzione e c'è da preoccuparsene: sempre in declino il numero di coloro che vogliono dedicarsi all'agricoltura e alla pastorizia. Anzi, se si va avanti così, in valle arriverà il latte di oltre San Gottardo, per mancanza di produzione locale. E non c'è da sperare che i sussidi possano convincere i giovani a seguire le orme dei nonni.

Tempi nuovi, sistemi nuovi.

Su questa strada il Vallese fa scuola, ha saputo battere vie ardite, con risultati smaglianti: in quel cantone è in onore la «stalla comunitaria».

Eccovi in poche parole come funziona: il postino del paese, il ferroviere, l'impiegato, l'operaio, l'artigiano ecc. non sono più in grado di coltivare la terra degli avi e di tener viva la stalla, specie le piccole vecchie scomode e indisponenti stalle. Si è così giunti a mettere assieme un patrimonio comune con l'apporto da parte dei sin-

Muggio

(Foto Sabrina, Chiasso).





Cabbio

goli: terreni, bestiame, fabbricati. Questi ultimi vengono realizzati dalla cooperativa comunitaria, la quale riceve elevati sussidi cantonali e federali.

Il terreno, pur restando di proprietà privata, viene sfruttato dalla cooperativa ed è valutato a punti (o quote). Un punteggio viene pure assegnato per il bestiame appor- tato.

Ho visitato, qualche anno fa, nel Vallese, stalle moderne con 50 bovini, alle quali accudisce una sola persona. Gli uomini del paese, quando hanno del tempo libero a disposizione, danno aiuto, che è pure valutato a punti. Alla fine dell'anno si fa il riparto dell'utile in base ai punti posseduti da ogni partecipante alla comunità. L'economia alpestre della valle di Muggio (come pure di tante altre regioni) e relativa industria dei latticini potrà essere salvata solo con simili provvedimenti comunitari.

La cantina sociale di Mendrisio ad esempio è comunitaria in fatto di produzione, con ottimi risultati. Ora però che ha conquistato i mercati svizzeri ha scarsità di Merlot e ha dovuto decidersi a impiantare suoi vigneti (Stabio) e a coltivare quelli appartenenti a privati (Pedrinato). Dovrà giungere a raggruppare vigneti troppo piccoli così da poter far capo a macchinario adatto e a una squadra di operai qualificati, che possano garantire un buon rendimento.

A Muggio e frazioni c'erano oltre 400 mucche, ora se ne contano la metà e appena una trentina a Cabbio, mentre a Casima sono ridotte a meno di dieci.

E' vero che gli alpi Bolla, Pianella e Bonello, grazie a cospicui investimenti di persone facoltose e appassionate di pastorizia, sono ora molto più in ordine e redditizi di un tempo, ma i proprietari non abitano sul posto e se lodevole è il loro coraggio, rattrista la constatazione che la gente ancorata all'alta valle non li può seguire, poiché occorrono capitali notevoli; per essi non c'è che la via della stalla comunitaria, se ci saranno, beninteso, alcune persone intraprendenti che vorranno assumersi l'onere di promuoverla, con l'aiuto dello Stato.

In forte decadenza è pure il raccolto di castagne: oltre 1200 alberi sono scomparsi

a Muggio, decimati dal cancro della corteccia; ne restano circa 400.

A Cabbio e Casima non ci sono più castagni e molto saggiamente le autorità forestali hanno proceduto ad una piantagione di alberi vari, in modo da ricostituire il patrimonio boschivo.

Il raccolto di castagne, valutato prima della guerra a oltre 100 quintali, a Muggio, è ora ridotto a poca cosa, per il solo consumo di famiglia.

Anche i rudimentali essiccatoi per la produzione delle castagne secche sono quasi tutti abbandonati e come conseguenza va sempre più assottigliandosi il consumo delle nutrienti e saporite castagne secche, con latte o panna.

Non tutto però è in declino: a Cabbio è stato realizzato, come sopra si accenna, un rimboschimento che ha inghiottito alcuni milioni. E' un'opera che darà frutti a lunga scadenza.

A Muggio il patriziato possiede boschi di faggio di notevole valore: è vero che il commercio della legna d'ardere non ha più l'importanza di un tempo, ma il caminetto compare ormai in tutte le case nuove.

Dai nuovi boschi poi dovrà uscire legname d'opera, che dovrebbe dare un incremento nuovo all'economia dell'alta valle, purtroppo solo a cominciare dalla fine del secolo in corso.

Muggio, coi suoi 883 ettari di terreno, è il comune più esteso del distretto di Mendrisio. Un raggruppamento di parcelle, con relative strade, porterebbe grandi vantaggi ed è pertanto auspicabile.

Non c'è artigianato degno di particolare rilievo: se si trovasse qualcuno capace di realizzare, in valle, la preparazione di oggetti caratteristici, si potrebbe dar lavoro alle persone che non possono abbandonare la propria casa. Sarebbe un modo efficace per arrotondare le entrate di chi ha redditi

modesti. Molti villaggi di montagna si procurano in questo modo dei buoni guadagni.

La popolazione attiva trova lavoro al piano, nelle fabbriche, presso imprese o al servizio delle ferrovie federali e si distingue per intelligente operosità, anche se manca nel momento attuale di uomini di grande spicco, come se ne contarono nei secoli passati.

L'arch. Luigi Fontana di Muggio (nato nel 1812) ha dato al magnifico borgo l'ospedale della Beata Vergine e la chiesa parrocchiale e lasciò notevoli opere a Genova e a Como.

Lorenzo e Pietro Fontana furono pure architetti di vaglia.

Larga fama ebbero Battista e soprattutto Simone Cantoni, quali architetti del periodo neoclassico. Simone fra l'altro ricostruì la facciata del Parlamento di Genova, progettò e diresse la costruzione del palazzo Serbelloni di Milano. I Fortini di Muggio emigrarono specialmente in America del Sud; in Argentina legarono il loro nome a intere contrade ed a opere d'ingegneria diverse.

La fondazione della Cassa di Muggio porta il Ticino al 5. rango per numero di Casse, preceduto solo dal Vallese, Berna, Grigioni e Turgovia.

Alla «neonata» formuliamo i migliori auguri per un immediato successo, al quale contribuiranno tutti i soci fondatori, ma in particolare il cassiere maestro Romeo Cereghetti, i membri della direzione: maestro Benigno Clericetti, presidente; Gianfranco Fontana, vice-presidente; Don Augusto Negri, segretario; e quelli della sorveglianza: Lucia Cereghetti, presidente; Ugo Piffaretti, vice-presidente e Riccardo Cereghetti, segretario.

Prof. Plinio Ceppi

Presidente F. C. R. Ticino

Scudellate, frazione di Muggio

(Foto Paolo Pedrolì, Mendrisio)



Problemi nell'attività delle Casse Rurali

Come conciliare la domanda con l'offerta di capitali?

In occasione dei corsi di istruzione dello scorso mese di dicembre, un delegato del Sopraceneri ha formulato la seguente domanda: «In quale modo una Cassa Rurale può sempre bilanciare l'offerta alla richiesta di denaro?».

Questa interrogazione tocca un problema particolarmente sentito oggi. Il denaro disponibile sul mercato è andato facendosi sempre più raro; questa carenza è sentita da tutti gli istituti finanziari. Il fatto di non disporre di sufficienti mezzi per accogliere le domande di credito ricevute è comunemente poco simpatico. E' una situazione di disagio che, ci sembra, è resa in modo più che espressivo da un recente detto del presidente della Banca Mondiale, George D. Woods: «Un banchiere senza capitali è come un medico senza pastiglie».

Le banche cantonali e quelle regionali, allo scopo di dotarsi di capitali per le operazioni di credito, si servono di mezzi che non possono venir impiegati dalle Casse Rurali. Per esempio provvedono all'aumento del capitale di dotazione (banche cantonali) o azionario. In questi ultimi tempi parecchie banche cantonali hanno emesso dei prestiti obbligazionari, offerti al pubblico solitamente al 5,25%. Altra possibilità delle banche è quella di far capo alla Centrale delle obbligazioni fondiarie. Più precisamente, le banche cantonali si rivolgono alla Centrale delle banche cantonali svizzere per le obbligazioni fondiarie; gli altri istituti fanno invece capo alla Banca di obbligazioni fondiarie degli Istituti ipotecari svizzeri. Codeste due Centrali ricevono perciò un gran numero di domande di prestito da parte delle diverse banche. Appena le richieste raggiungono un'entità complessiva ritenuta sufficiente, le Centrali lanciano un prestito pubblico con emissione di obbligazioni fondiarie. I capitali raccolti vengono messi a disposizione delle banche che ne hanno fatto richiesta e che se ne servono per finan-

ziare le loro operazioni di credito ipotecario. Anche il saggio di interesse per questi capitali freschi è però alquanto elevato. Di qui la necessità per le banche di applicare delle condizioni adeguate ai prestiti che a loro volta concedono. Altra possibilità per le banche è quella di far capo ai prestiti dietro pegno della Banca Nazionale; questi prestiti sono però solo a breve termine.

Le Casse Rurali lavorano invece, per principio, unicamente coi propri capitali, vale a dire prevalentemente col denaro raccolto nella circoscrizione di attività, oltre al capitale sociale ed alle riserve. Per superare momentanee necessità esse possono ricevere un credito dalla Cassa Centrale. Non si tratta però di crediti a lungo termine e nemmeno per importi elevati: basti dire che le anticipazioni della Centrale rappresentano circa l'uno per cento della cifra di bilancio di tutte le Casse Rurali.

Va inoltre tenuto conto del fatto che non tutti i capitali ricevuti possono essere investiti in prestiti: occorre mantenere costantemente una buona liquidità, possibilmente superiore alle aliquote prescritte dalla legge.

Allorché, nel bilancio della Centrale, si esamina l'importo esposto per crediti concessi alle Casse — esposti al 31 dicembre 1966 per 26,35 milioni di franchi — occorre tener presente che tale cifra rappresenta il debito effettivo, ma che l'ammontare complessivo dei crediti aperti, e quindi a disposizione delle Casse, è molto più elevato. La Cassa Centrale non può evidentemente aprire dei crediti a piacimento, ma deve sempre tener conto dell'ammontare complessivo delle concessioni, avendo cura di non superare certi limiti. Attualmente, poi, che vi è un rallentamento nell'afflusso di capitali inviati dalle Casse associate, è particolarmente importante che la Cassa Centrale mantenga una buona disponibilità per far fronte agli imprevisti. Per questo la Centrale esegue dei for-

ti investimenti di capitale in titoli. In occasione dell'assemblea dei delegati dello scorso anno, a Basilea, il direttore Schwaiger aveva precisato che, poiché i titoli — accanto alla giacenza in cassa ed i crediti presso banche — costituiscono il pilastro della liquidità per la Centrale, veniva data grande importanza a titoli a breve e a media scadenza ed a un buon scaglionamento delle scadenze. Affermava inoltre che nel corso dei prossimi cinque anni sarebbero giunti a scadenza dei titoli per una media di 30 milioni di franchi all'anno.

Pure ogni Cassa Rurale dovrebbe seguire, nei limiti del possibile, un principio analogo per poter disporre ogni anno, con sicurezza, di una certa liquidità. Ciò è fattibile mediante l'erezione di conti vincolati presso la Cassa Centrale. Si possono vincolare dei capitali da un minimo di sei mesi ad un massimo di cinque anni. In caso di bisogno, inoltre, su questi depositi si possono ottenere dei crediti, per l'importo che supera la cifra da mantenere a garanzia della liquidità legale.

Non di rado, discutendo con cassieri in occasione di revisioni, ci vien detto che l'afflusso di capitali potrebbe essere incrementato, ma non si vuol spingere in tal senso, dato che i capitali a disposizione bastano per i bisogni del momento. Questo ragionamento non è però appropriato. Ogni Cassa Rurale deve costantemente incitare al risparmio, reperirne e raccogliere nella misura più elevata possibile. E, appunto, se questi capitali non possono momentaneamente essere investiti sul posto, vanno vincolati — a condizioni che attualmente sono particolarmente favorevoli — presso la Centrale. Questa può utilizzarli così, almeno parzialmente, per crediti ad altre Casse o — se necessario — concessioni dirette.

E' certo comunque che l'erogazione di prestiti dev'essere in rapporto ai mezzi effettivamente disponibili. Se questi sono modesti ci si deve limitare alla concessione di piccoli e medi prestiti. A quei soci che richiedono un elevato mutuo ipotecario, per esempio, si può consigliare di rivolgersi per la prima ipoteca ad una banca, mentre la Cassa potrà concedere l'importo ancora necessario. Limitandosi alla concessione di piccoli prestiti, la Cassa può quindi servire un maggior numero di soci. La preferenza va comunque data ai buoni clienti, alle persone già socie, per cui non

130 COMUNI DELLA SVIZZERA ITALIANA

fruiscono dei vantaggi

di una istituzione bancaria locale mediante la

CASSA RAIFFEISEN

si deve esitare a rispondere con un rifiuto alle domande di quelle persone che non si sono mai degnate di entrare in relazioni con la Cassa Rurale e che giungono alla Cassa solo perché tutte le banche della zona hanno negato loro il mutuo richiesto.

Le concessioni di credito ai Comuni — le cui necessità di finanziamento sono solitamente molto elevate — assorbirebbero troppi capitali della Cassa, a scapito delle concessioni alla clientela privata, per cui vanno preferibilmente lasciate alle banche. I Comuni possono del resto anche pagare più agevolmente un tasso più alto di interesse e dovrebbero godere di maggiori facilità nell'ottenimento di crediti, specialmente presso la Banca Cantonale. Essi pure incontrano però sovente delle difficoltà particolarmente, a volte, se... sono in buone relazioni con la Cassa Rurale locale. Come quel Comune del Sottoceneri che, già professando un debito nei confronti della Cassa Rurale, si è rivolto alla Banca dello Stato per ottenere un prestito destinato al finanziamento di una nuova opera: a volta di corriere gli è stato risposto che — essendo già cliente della Cassa Rurale — non gli veniva concesso nessun prestito. O come un altro Comune, intenzionato a far capo per la prima volta alla Cassa Rurale per il consolidamento di un prestito, a buone condizioni: gli è stato fatto capire che in tal caso avrebbe ricevuto la disdetta per il rimborso di tutti gli altri prestiti.

Per concludere diremo che non esiste una ricetta che permetta di disporre costantemente di sufficienti capitali per far fronte a qualsiasi domanda di prestito. Non si può semplicemente dare in prestito di più di quanto si riceve in deposito. Oltre all'applicazione delle misure che abbiamo esposto, si può però influenzare lo afflusso di capitali con una propaganda appropriata, sostenuta dall'offerta di favorevoli saggi di interesse. D'altra parte occorre vegliare affinché coloro che hanno beneficiato di un prestito versino regolarmente almeno l'importo minimo di ammortamento, oltre agli interessi, affinché i capitali possano servire a soddisfare le nuove domande.

La Cassa di Bichelsee

nel Canton Turgovia, la più anziana Cassa Raiffeisen della Svizzera, ha chiuso il suo 67.mo esercizio con una cifra di bilancio di 14,31 milioni di franchi (anno precedente 13,41 milioni).

Per il 1966 ha registrato un movimento di 45,81 milioni (a.p. 38,57).

L'utile netto, dopo gli ammortamenti sul mobilio e sul proprio stabile, è di franchi 32 513.—. Le riserve salgono così a franchi 618 567.—

L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. — Ho fatto eseguire un lavoro nel mio giardino (posa di lastre) e ho speso (materiale compreso) oltre Fr. 3 000.—. Ho pagato metà dei soldi prima ancora che il lavoro venisse fatto e ciò dietro insistenze dell'artigiano e l'altra metà il giorno stesso in cui il lavoro ebbe termine dato che la fattura mi venne subito presentata. Passati alcuni giorni, forse due settimane, ebbero inizio delle piogge per vari giorni e mi accorsi allora che il lavoro era mal fatto poiché le lastre non erano posate bene in quanto qua e là si formavano pozzetti. Una vera indecenza. Ho subito scritto a chi aveva fatto il lavoro, ma non ebbi risposta. E ora sono passati un paio di mesi. Io non posso accettare una cosa del genere. L'altro non si fa vivo; che cosa mi consiglia di fare?

R. — A mio avviso Ella dovrebbe inoltrare alla Pretura una istanza di prova a futura memoria per far constatare come il lavoro sia stato eseguito non a regola d'arte e per far indicare la somma necessaria al rifacimento. In seguito, qualora la controparte non dovesse dar seguito all'invito

del pagamento, bisognerà citarla in giudizio.

* * *

D. — Un mio parente deceduto in Francia mi ha lasciato dei beni siti nel mio Comune. Come debbo fare per far trapassare tali beni a mio nome?

R. — Penso che la pubblicazione del testamento sia già avvenuta presso la competente Autorità francese. Bisognerà avere una copia autentica di tale atto nonché il relativo certificato ereditario. In seguito si rivolga al notaio di sua fiducia il quale provvederà a tutte le operazioni necessarie.

* * *

D. — Sono in trattative per vendere un terreno che però è gravato da una ipoteca vecchia verso la Banca dello Stato. Posso vendere senza ulteriori formalità?

R. — Se, come ritengo, il valore del fondo supera largamente l'importo ancora dovuto alla Banca, Ella non deve avere alcuna difficoltà a vendere. Tuttavia, a titolo cautelativo, Ella potrebbe già sin d'ora prospettare tale operazione alla Banca dello Stato e chiedere se lo svincolo sarà dato senza chiedere un ammortamento oppure se dovrà essere versato qualcosa.

Avv. Emilio Induni

Bollettino assemblee generali

Cassa Rurale

Data dell'assemblea 1967

Besazio	Sabato, 18 marzo, alle 20.00
Bissone	Domenica, 5 marzo, alle 11.00
Brione Verzasca	Sabato, 8 aprile, alle 19.00
Bruzella	Giovedì, 9 marzo, alle 20.15
Cademario	Domenica, 12 marzo, alle 10.30
Cadro	Venerdì, 14 aprile, alle 20.15
Camignolo	Domenica, 5 marzo, alle 10.00
Gordola	Domenica, 23 aprile, mattina
Isonne	Venerdì, 28 aprile, alle 20.00
Maroggia	Mercoledì, 1. marzo, alle 20.00
Melano	Lunedì, 13 marzo, alle 20.30
Morbio Superiore	Martedì, 14 marzo, alle 20.00
Peccia	Sabato, 4 marzo, alle 20.00
S. Antonio GR	Domenica, 5 marzo, alle 14.00
S. Carlo GR	Domenica, 5 marzo, alle 10.00
Sementina	Lunedì, 10 aprile, alle 20.00
Torricella-Taverne	Domenica, 9 aprile, alle 9.30.

Cassa Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Bilancio al 31 dicembre 1966 (64.mo esercizio)

ATTIVO	Fr.	PASSIVO	Fr.
Cassa, averi in conto giro e conto postale	28 342 334.61	Debiti a vista presso banche	1 057 023.54
Cedole	20 990.40	Debiti a vista presso Casse Rurali	182.813.739.—
Crediti a vista presso banche	871 643.71	Debiti a termine presso Casse Rurali	380 994 500.—
Crediti a termine presso banche	36 938 500.—	Conti chèques e conti creditori a vista	11 620 167.86
Crediti presso Casse Rurali	26 359 980.—	Conti creditori a termine	
Effetti cambiari	23 536 349.95	(per oltre un anno Fr. 200.000)	3 301 729.60
Conti correnti debitori senza copertura		Libretti di risparmio	28 402 239.36
(Organizzazioni agricole)	9 633 610.90	Libretti di deposito	3 348 830.79
Conti correnti debitori con copertura	14 758 016.11	Obbligazioni di cassa	14 987 500.—
di cui con garanzia ipotecaria Fr. 12 356 598.—		Mutui presso la Centrale d'emissione	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4 217.709.85	di obbligazioni fondiarie	4 000 000.—
di cui con garanzia ipotecaria Fr. 2 185 667.45		Altre poste del passivo	1 444 876.50
Anticipazioni in conto corrente e prestiti a enti		Capitale sociale	22 000 000.—
di diritto pubblico	86 822 281.50	Riserve	10 350 000.—
Investimenti ipotecari	191 393 272.69	Ripporto dell'utile	53 102.72
Titoli	234 375 770.—		
Stabili per uso dell'Unione			
(valore assic. Fr. 1 420 000)	1 100 000.—		
Altri immobili (valore assic. Fr. 2 726 000)	2 090 000.—		
Altre poste dell'attivo	3 913 249.65		
Totale del bilancio	<u>664 373 709.37</u>	Totale del bilancio	<u>664 373 709.37</u>

Conto profitti e perdite per il 1966

ENTRATE

Saldo riportato dall'esercizio precedente	46 809.17
Interessi attivi	15 793 268.54
Provvigioni	328 582.86
Provento del portafoglio cambiario	1 057 212.77
Reddito del portafoglio titoli	6 545 055.10
Reddito degli stabili	34 349.35
Tasse revisioni	362 699.85
Totale	<u>24 167 977.64</u>

Proposte per la ripartizione dell'utile

Interesse 5% su Fr. 21 000 000 di quote sociali	1 050 000.—
Versamento alle riserve	650 000.—
Ripporto a conto nuovo	53 102.72
Totale	<u>1 753 102.72</u>

Avalli e cauzioni: Fr. 1 869 575.61

Capitale totale di garanzia, inclusi Fr. 22.000 000.— per l'obbligo di versamenti suppletivi, come all'art. 9 degli statuti : Fr. 54 403 102.72.

SPESE

Interessi passivi	19 120 782.41
Organi dell'Unione, personale	
della Cassa Centrale	890 814.05
Stipendi, spese di viaggio e diverse	
dell'Ufficio di revisione	1 192 877.28
Contributi a istituzioni di previdenza	
per il personale	159 597.95
Spese generali e d'ufficio, congresso	177 748.58
Imposte e tasse	510 753.90
Ammortamenti su mobilio	149 372.75
Ammortamenti su immobili	212 928.—
Utile netto	<u>1 753 102.72</u>
Totale	<u>24 167 977.64</u>